

Relazione del Presidente uscente Mauro Dugheri

Care delegate, delegati, invitate ed invitati,

il mio compito di oggi può essere davvero molto semplice. Come sapete, al termine di questo Congresso verrà eletto un nuovo Consiglio Direttivo, che a sua volta eleggerà un nuovo Presidente. Penso che in questi casi non sia opportuno soffermarsi troppo sul passato, potranno farlo altri qualora ne abbiano tratte utili esperienze e, neanche dispensare particolari indicazioni sul futuro al nuovo gruppo dirigente. Potrei dunque limitarmi ai saluti ed ai ringraziamenti; poi qualcosa, per forza avrò voglia di dire, anche perché la mia militanza di socio Uisp, e praticante sportivo aggiungo, non finisce certo oggi; oramai mi sono appassionato a questa comunità e continuerò a farne parte! Ma i ringraziamenti voglio davvero farli come prima cosa. Li faccio in generale, rivolgendomi a tutto il gruppo dirigente, ai consiglieri, alla struttura tecnica e amministrativa, ai tanti Presidenti di società, ai collaboratori sportivi oltre 900 ogni anno, molti dei quali neanche ho mai conosciuto. Pensate la Uisp di Firenze mantiene o stabilisce ogni anno rapporti di lavoro o collaborazione sportiva con tutte queste persone!

Sono ringraziamenti sinceri non retorici, lo sanno coloro ai quali mi rivolgo, perché così è stato il rapporto che abbiamo instaurato in questi anni, un rapporto franco, schietto e da essi ho ricevuto un sostegno altrettanto leale e forte, nel tempo dei due mandati di Presidente.

Credo sia questa la cosa più bella e significativa o che comunque mi lascia un ricordo particolarmente importante di questa esperienza, come mi auguro anche a voi, al di là di ogni successo o insuccesso; quella cioè di aver dato vita ad un gruppo di persone coeso, che ha messo al centro del proprio impegno i valori dell'etica, della trasparenza e della verità. E' questo credo, che ci ha fatto superare momenti difficili, affrontare decisioni sofferte e impopolari ma necessarie e, infine apprezzare e insieme gioire di nuove situazioni positive e dei traguardi ipotizzati e raggiunti. Non ci sono nella vita di una organizzazione, momenti positivi che non siano figli di progetti condivisi, non si raggiungono risultati con la logica dell'esclusione, con la ricerca del "nemico" o con il sistema della delega in bianco.

Viviamo il tempo nel quale si è affermata, a partire dalla politica, la fenomenologia del "capo", dell'uomo solo al comando e viviamo nell'epoca della fretta, dove tutto scorre scompostamente impedendoci spesso di riflettere serenamente su quanto accade intorno a noi. Di fronte a questi due elementi abbiamo invece fatto nostro, cercando di interpretarlo al meglio, quel vecchio adagio africano che recita: "se vuoi correre veloce vai da solo, se vuoi andare lontano devi farlo insieme".

Sarà perché, anche volendo non potevamo correre veloci, ma strada facendo ci siamo in ogni caso accorti, che la fretta talvolta non riduce i tempi e se vogliamo raggiungere traguardi stabili, funziona meglio tenere una velocità progressiva e soprattutto, come in un equipaggio di canoa, disporre di remi che si muovono nella stessa direzione; così anche il ruolo di timoniere diventa molto più semplice!

In questi anni il Comitato è cresciuto ed è cambiato. E' cresciuto non solo nei numeri; certo anche in questi, oramai da qualche anno pressoché stabili intorno ai 64.000 associati, contro i 57.000 di otto anni fa.

E' cresciuto soprattutto nella capacità di promuovere iniziative, nuovi progetti, di partecipare al dibattito e alla vita della città e dei paesi, portando esperienze e competenze.

E' cambiato anche sotto il profilo generazionale; un gruppo nutrito di giovani ha consolidato il proprio ruolo o si è affacciato con passione e determinazione al nostro mondo, ma anche con l'attenzione e la capacità di cogliere quanto la storia e l'esperienza di coloro che appartengono alla mia generazione potevano e ancora adesso possono loro offrire.

E' cresciuto perché ha qualificato la propria struttura tecnica e amministrativa. Se è vero che le prove difficili rafforzano le persone, posso dire che tutto questo abbiamo potuto verificarlo.

Ma non è solo per questo. Ne trascuro tante altre ma ci sono due questioni che mi preme sottolineare perché le ritengo essenziali anche per il futuro di tutta l'Associazione.

Credo, che in qualsiasi soggetto collettivo anche di natura associativa come la Uisp, ci siano due aspetti che nel tempo possono fare la differenza: l'efficacia del modello organizzativo rispetto agli obiettivi da raggiungere e la qualità e la qualificazione delle persone che ne fanno parte.

Sintetizzando in due parole, organizzazione e formazione, sono le questioni alle quali abbiamo dedicato significative risorse ed energie in questi anni.

Una organizzazione efficiente oltre a rendere fluido e rispondente alle necessità il compito dei dirigenti, libera tempo ed energie mentali per dedicarsi più compiutamente ai temi di politica associativa.

Migliorare la formazione - e non mi riferisco solo a quella che io definisco "istituzionale" ma a quella che aumenta il bagaglio culturale generale e specifico delle persone, siano queste dirigenti o tecnici - permette di conferire un valore aggiunto considerevole all'Associazione in termini di interpretazione delle necessità, di proposta progettuale, di accoglienza e risposta ai bisogni dei soci e dei cittadini. Ci permette anche di avere un'Associazione più pronta, più preparata a comprendere ed impegnarsi in un tema non più rinviabile, che è quello dell'innovazione e della modernizzazione.

Ho detto innovazione, non cambiamento. Anche se sostanzialmente sinonimi, c'è tuttavia una sottile differenza a mio giudizio fra le due parole. Quando si innova, si modernizza, si finalizza l'impegno ad un miglioramento di quanto esiste, non si cancella quello che c'è stato, si parte dalle esperienze esistenti, valutando gli elementi forti e quelli di debolezza, per rivederli e migliorarli complessivamente. Il cambiamento talvolta, anzi spesso, tende a superare totalmente quello che è lo stato dell'arte, producendo resistenze e rigetti che producono di fatto l'effetto contrario.

Sì, io credo che la Uisp abbia bisogno di innovazione e modernizzazione. Sotto molti aspetti. Anche sotto il profilo tecnologico. Non sempre siamo in grado di utilizzare al meglio quanto oggi ci viene messo a disposizione. Ma soprattutto dobbiamo saper cogliere quelle che sono le necessità dei nostri iscritti, delle nostre società sportive, per rendere più agevole l'organizzazione delle iniziative sportive e supportare ancora meglio di quanto facciamo, i Presidenti nei compiti sempre più pesanti in termini amministrativi, fiscali ecc. C'è bisogno di maggiore scambio di informazioni in maniera trasversale, ma soprattutto c'è bisogno di saperle leggere ed interpretare.

Le nostre società sportive, che io definisco il core-business dell'Associazione, con i loro dirigenti, istruttori/educatori, e quelli dei comitati, sono coloro che danno corpo alle nostre idee, che hanno il rapporto diretto con gli associati, che trasferiscono le linee di politica associativa, nelle iniziative, nei corsi, nelle manifestazioni. Attraverso di loro viene percepita l'immagine dell'Associazione da parte di chi vi partecipa. Sono una delle risorse più importanti e quindi diventa essenziale che siano protagoniste di un processo esteso di formazione e innovazione. Ma innovare vuol dire anche dotarsi di un'organizzazione più snella e al tempo stesso più articolata e trasversale che possa far dialogare facilmente i vari pezzi dell'Associazione. Innovazione che deve riguardare non solo e non tanto, la proposta, cioè "il prodotto", ma anche e soprattutto il metodo e che diventa più facile quanto più si assume e si realizza all'interno della Uisp, il concetto e il modello di "comunità", comunità associativa, comunità educante.

Dovremmo individuare a mio avviso una nuova figura, i **“facilitatori di innovazione”** dirigenti che favoriscano e rendano più produttivi i rapporti fra i vari settori, cosa oggi ancora più necessaria a seguito della novità statutarie riguardanti in particolare le strutture di attività. Credo ci sia la necessità innanzi tutto di confrontarsi su questo tema, approfonditamente e con il tempo che ci vorrà, perché non credo che tutti la pensino nello stesso modo e invece io ritengo, che da questo possa nascere una strategia di lunga durata che sia capace di far emergere le qualità, le esperienze migliori e di far crescere l'Associazione in termini di autorevolezza anche nel dibattito esterno, non solo sui temi di politica sportiva ma su tutti quegli aspetti dei quali oramai la Uisp ha assunto piena titolarità di pensiero e di proposta.

In questi anni, non parlo come avrete capito della Uisp di Firenze, l'Associazione si è ben collocata in tale dibattito assumendo in alcuni casi un ruolo trainante che ha portato anche ad interessanti alleanze con altri EPS su temi importanti, dall'etica, alla trasparenza, ecc. Ha profuso un impegno significativo nei confronti del Governo e del Coni per veder affermare e riconoscere sotto il profilo legislativo il valore dello sport sociale e quanto ancora oggi, nonostante la crisi economica ancora pressante che continua a falciare la vita di famiglie e aziende, esso contribuisce non solo a proporsi come diritto di cittadinanza, ma come elemento di tenuta sociale, di legante di rapporti solidali.

Ebbene, io credo che i risultati non siano stati corrispondenti all'impegno profuso. Di fronte abbiamo avuto una compagine governativa che ha seguito la linea, con poche rarissime eccezioni, dei governi precedenti, rimarcando forse ancora più decisamente il conferimento esclusivo della politica sportiva al Coni, dimostrando nei fatti un disinteresse ad un settore che ancora oggi produce intorno al 2% di Pil e che di fatto, con la mancanza di risorse destinate allo sport nei bilanci dei comuni, scarica ogni peso sulle spalle delle famiglie. Si è assistito pressoché esclusivamente alla produzione di provvedimenti indefiniti, contraddittori e confusionari come la legge sui defibrillatori e i decreti sulla certificazione medica oppure, in altri casi, i pochi contributi distribuiti dallo stato, come quelli per l'ammodernamento degli impianti in funzione olimpica, sono apparsi scaturire da criteri diversi anziché da quelli derivanti da un'analisi oggettiva di parametri e requisiti dei progetti.

Dall'altra parte il Coni, del quale l'attuale Presidente si era presentato - se non ricordo male - come modernizzatore dello stesso Coni e del sistema sportivo. C'è stato dialogo, rapporto, ma l'impressione è appunto che ciò non abbia prodotto quanto preventivato, mettendoci in alcuni casi anche nell'antipatica condizione di fronte ai nostri soci, di essere considerati complici, soprattutto nel trattare le convenzioni con le Federazioni che anziché definire e riconoscere il nostro ruolo, hanno finito per deprimerlo e costringerlo in ambiti angusti.

Il naufragio delle Olimpiadi e la crisi di Governo hanno lasciato ancora più nella palude un sistema sportivo che proprio su questo avvenimento aveva giocato, io credo malamente, tutte le sue carte e le sue risorse.

La recente nomina di un Ministro allo Sport, alla quale guardiamo con attenzione e fiducia, ci auguriamo discenda da una vera riflessione sullo stato dello sport del suo valore, delle sue necessità e non sia invece dettata da equilibri politici del momento.

Devo invece sottolineare sul panorama locale, il proficuo rapporto che abbiamo instaurato e in alcuni casi consolidato con le Amministrazioni del territorio. Un rapporto di pari dignità che ci ha permesso di collaborare positivamente e rendersi disponibili anche in quei casi dove l'impegno è stato rilevante, con lo spirito di offrire ai cittadini nuove opportunità. Ci rendiamo conto delle difficoltà nelle quali si trovano ad operare gli enti locali, ma non possiamo essere coloro che si sostituiscono ad essi. Come in varie occasioni ho avuto modo di sottolineare agli Amministratori la Uisp ha una missione, che è quella di promuovere lo sport per tutti, i Comuni hanno invece un dovere istituzionale, se ritengono di esercitarlo, quello di offrire servizi sportivi ai propri cittadini. **Su questo deve esserci chiarezza, i ruoli non vanno confusi.**

Tornando agli spetti più generali è evidente che di fronte alla questioni sopra accennate, emerge ancor più la necessità di una Uisp forte, coesa, moderna, autorevole che possa e credo in questo momento debba, avere uno scatto di reni, allungare il passo, far valere in maniera non arrogante ma decisa, il proprio valore e su questo chiamare al confronto Governo e Coni partendo dalla definizione di una legge che nel riconoscere il valore sociale dello sport, metta a punto anche un quadro di certezze normative e di riforma generale del sistema sportivo.

Penso che anche in questo possiamo dire la nostra e penso che anche per questo occorra rafforzarci, liberandoci da inutili equilibrismi tattici che talvolta sacrificano sull'altare di una visione miope della politica, energie e competenze e imprigionano proposte e pensieri positivi.

Voi sapete, alcuni di voi sanno che - come si dice - in tempi non sospetti, ho denunciato un sistema che concentrava il potere dell'Associazione in particolare in due regioni del centro Italia, la Toscana e l'Emilia Romagna. Lo concentrava in quello spazio a priori, spesso anche indipendentemente dalla qualità delle persone, dei dirigenti.

Sono consapevole che per la loro storia, per l'esperienza, la formazione ecc., queste due Regioni sono cardini fondamentali di tenuta di tutta l'Associazione e probabilmente fonti delle migliori competenze. Ma se questo è, e in questo senso andava la mia denuncia che torno a sottolineare, questi valori e queste competenze devono essere messe a disposizione di tutta l'Associazione, non farne strumento per un esercizio di potere. Occorre generosità non arroganza, l'Associazione cresce se lo fa complessivamente, si rafforza, diventa moderna e autorevole se tutti concorrono a ciò. Chi ha più energie e capacità le metta a disposizione e aiuti chi ne ha meno. E chi la guida ha il dovere di indirizzarla in questa direzione e deve essere messo nelle condizioni di farlo. L'Associazione deve aprirsi, far emergere le competenze, stimolare il dibattito e rendere ricco il confronto. **Penso che questa dovrebbe essere la scommessa dei prossimi quattro anni, far prevalere il confronto delle idee a dannosi opportunismi ed acrobatiche strategie.** Non è il confronto anche forte, serrato, che deve preoccupare in una organizzazione, è quando questo manca, è la stagnazione delle idee che è dannosa.

C'è una Uisp bella da liberare, uso una espressione del candidato alla presidenza nazionale Vincenzo Manco, che condivido. C'è aggiungo, una Uisp da valorizzare, da modernizzare che deve aprirsi e confrontarsi con le nuove sfide che ha davanti.

Fra queste una su tutte, la recente riforma del terzo settore che ci metterà nella condizione di essere valutati insieme ad altri soggetti, per ciò che si fa in ambito sociale, non per quello che siamo, ma per gli obiettivi e i risultati sociali che raggiungiamo.

Può essere una sfida esaltante che può far crescere l'Associazione, ma dobbiamo attrezzarci. E di nuovo tornano le parole di prima: competenze, organizzazione, formazione, coesione. Credo dobbiamo modificare il nostro approccio culturale e quanto più saremo "comunità", quanto più riusciremo a lavorare ed impegnarsi su valori e obiettivi condivisi, quanto più facile sarà raggiungere risultati.

Poi c'è lo sport che cambia, anzi che è cambiato, anche nel punto di vista delle persone.

C'è lo sport spettacolo, che drena sempre più maggiori risorse e al quale il termine sport credo vada davvero stretto; c'è lo sport di base che si allarga fra quello delle federazioni e quello degli EPS e poi, ci sono milioni di persone che si autorganizzano, che fanno sport per svariati motivi, per piacere, perché sentono che comunque produce benessere fisico e mentale, per scoprire luoghi nuovi e anche per competere con gli amici.

C'è comunque in tante persone l'acquisizione di una cultura del movimento, dello sport sociale, dello sport benessere.

Quanto siamo attenti a tutto ciò, quanto sappiamo interpretare questi fenomeni, quanto possiamo essere riferimento per queste persone? Non credo che dobbiamo porci l'obiettivo di essere totalizzanti, ma dobbiamo offrire un modello, una organizzazione che vede nello sport uno strumento di benessere, anzi noi, la Uisp deve sempre più proporsi come **"strumento di promozione del benessere sociale"** e quindi di salute, di inclusione, di educazione ecc.

Dobbiamo avere l'obiettivo di continuare a promuovere la cultura sportiva nel Paese, confrontandosi e ricercando alleanze con gli altri EPS, affinché ci sia riconoscimento e legittimazione di ciò che rappresentiamo e ne consegua una adeguata ripartizione di risorse pubbliche. Si continua ad affermare, oramai anche nelle istituzioni, che investire un €uro in sport equivale ad almeno cinque €uro in meno in spesa sanitaria. E allora se tutto ciò è verificato e condiviso, qualcuno cominci, come dico spesso agli Amministratori! E' evidente che i risultati non arrivano nell'arco di una legislatura e sappiamo bene che oggi le risorse sono scarse.

Ma soprattutto in questi casi c'è la necessità di fare scelte e chi amministra ha il dovere di farle. Quindi, ad ogni livello, dobbiamo continuare ad essere propositivi, dialoganti, pressanti e poi valuteremo dalle scelte che verranno fatte.

Le scadenze congressuali sono il momento nobile nel quale confrontarsi sui programmi e sulle proposte politiche, facendo emergere il più possibile il pensiero dei nostri associati e riflettere sui punti di forza e di debolezza dai quali partire per programmare il futuro. Per il nostro Congresso, abbiamo svolto un lavoro capillare, che poi vi verrà illustrato, di indagine, di ricerca, di consultazione, dal quale è scaturito un panorama interessante sullo stato dell'arte del Comitato, sulle aspettative, i desideri, le critiche o i suggerimenti degli associati. Da questi risultati, ritengo si possano trarre elementi significativi per costruire il nuovo programma. Ne segnalo uno su tutti come elemento di riflessione: fra i Presidenti delle società sportive intervistati, alla domanda perché si sono affiliati alla Uisp, la percentuale maggiore delle risposte, oltre il 62% ha detto: **perché condivido i valori**. Un dato importante soprattutto in questo momento storico, che ci fa vedere non tanto e non solo in qualità di un soggetto che fornisce servizi come talvolta ci viene da pensare, ma un riferimento associativo con propri e apprezzati valori. Dobbiamo cogliere questa visione e questo sentimento, coltivarlo e trarne stimoli ulteriori. Lo stesso lavoro di consultazione aperta lo abbiamo fatto per l'individuazione del candidato o dei candidati alla presidenza. Ed anche in questo caso siamo giunti ad un risultato che io ritengo molto positivo, con l'indicazione di un candidato unitario, Marco Ceccantini, che questo pomeriggio si proporrà per l'elezione al nuovo consiglio e al quale, faccio fino da adesso gli auguri di buon lavoro.

Negli ultimi mesi si è sviluppato fra alcuni dirigenti della Toscana un dibattito al quale, sia il sottoscritto sia altri componenti del nostro comitato ne sono stati e ne sono partecipi; dibattito che poi si è allargato a tutta la Toscana ed anche oltre, teso soprattutto a evidenziare un diffuso desiderio di ascolto, di coinvolgimento, di partecipazione attiva delle persone alla formazione dei processi decisionali. Mi sembra sia un sentimento, quello della partecipazione, che si sta riaffermando anche nel Paese e di fronte al quale anche la politica, che viene percepita sempre più lontana dai bisogni delle persone, ha talvolta difficoltà a trovare strumenti idonei dando così spazio a proclami e iniziative populiste, che fanno comunque breccia fra i cittadini.

C'è un segnale chiaro che è necessario un cambio di rotta ad ogni livello. Anche noi dobbiamo porre attenzione e favorire i processi di condivisione, che permettono di aumentare la consapevolezza e la responsabilità dei singoli dirigenti.

Da questo dibattito ne è scaturito un documento condiviso da tutta la Direzione Regionale della Toscana; partendo da questi presupposti ho ritenuto di accogliere l'invito del Consiglio Direttivo di Firenze e di molti dirigenti toscani rendendomi disponibile per la candidatura, non ancora formalizzata ma pubblicamente espressa e che ribadisco, alla carica di Presidente della Uisp Toscana.

Mi auguro che il confronto su questi temi vada avanti, liberandoci ognuno da schemi precostituiti, da posizionamenti funzionali, ma invece esaltando la capacità di confronto delle idee, di dibattito sugli obiettivi da perseguire e soprattutto sulla necessità di una Toscana moderna, unita, solidale, partecipativa e vivace.

Sì, c'è bisogno di vivacità nel dibattito e c'è bisogno di una partecipazione diffusa.

Da questo si potrà costruire un programma fortemente condiviso che affronti le diverse questioni aperte di carattere politico e organizzativo - gestionale, valorizzando la specificità di ogni persona che abbia voglia e determinazione per interpretare in modo positivo, responsabile e consapevole la propria appartenenza alla Uisp.


In questo modo la Toscana potrà far valere maggiormente anche in ambito nazionale il proprio peso, basato sul valore delle esperienze maturate e delle capacità espresse, per offrire il miglior contributo alla tenuta e alla crescita complessiva dell'Associazione.

Non c'è bisogno di fenomeni, c'è bisogno di persone normali che sappiano confrontarsi e dialogare, che abbiano un modello da perseguire e, che mentre si impegnano per un'idea di Associazione abbiano in testa anche un'idea di Società in cui sperare; e quindi **“lo sport che vorrei”**, il nostro slogan per questo Congresso, possa tradursi e significare anche **“il mondo che vorrei”**.

Ed è per questo, per costruire una Uisp moderna e coesa, autorevole e accogliente, solidale e giusta, che sappia guardare anche oltre i propri confini, che nel salutarvi vi invito ad essere intraprendenti e addirittura trasgressivi nel cercare sempre nuove strade ed esperienze senza mai arrendervi all'abitudine, ma al tempo stesso dubbiosi nel verificarne continuamente la giustizia, visionari perché bisogna avere sempre un sogno che ci guida, ma pragmatici affinché questo non rimanga solo un esercizio della mente e del cuore, e poi sobri ed etici nel vostro fare quotidiano, innovatori ma senza abbandonare la nostra storia e attenti ricettori delle esperienze del passato.

Tirate fuori le vostre soggettività ma fatene un atto di generosità perché i vostri traguardi diventino collettivi, ed infine, continuate a coltivare passione e curiosità perché sono questi i sentimenti che muovono il mondo.

Buon proseguimento a tutte e a tutti.

Mauro Dugheri


Firenze 14 Gennaio 2017